

INFORMAZIONE DI PARMA

INFORMAZIONE DI PARMA

Nuova Sede
Via Fausto Coppi, 51/a
(ex Salamini)
43122 PARMA



9 771826 947006

10202

EDITORE, SERVIZI EDITORIALI EMANISCAIR. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008.
Direzione e Redazione: Parma via Fausto Coppi, 51/a cap. 43122 Tel. 0521/987540 fax 0521/986227
E-mail redazione@informazioneiparma.com, redazione@informazioneiparma.it
Tel. 0521/987540 - Fax 0521/986227 - 43122 Parma - via Fausto Coppi 51
Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in Abbonamento Postale - DL 35/2005 (conv. in L. 27/02/2006) n. 46 art. 1, comma 1, DGR 103

Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno IV numero 27
MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

€ 1,20

INFORMAZIONE DI PARMA

Tel. 0521/987540
Fax 0521/986227
redazione@informazioneiparma.com

IL COMMENTO/3 Monito del segretario confederale della Cgil con delega sull'immigrazione

«La frittata è fatta. Adesso si trovi un rimedio»

Raffaele Tagliani punta il dito contro ambiguità e forzature procedurali

«Un autentico pasticcio». Così Raffaele Tagliani, segretario confederale della Cgil di Parma con delega sulle Politiche per l'immigrazione, definisce la vicenda della moschea cittadina: «Il tortuoso percorso tecnico-legale, pieno di forzature procedurali e di ipocrisie politiche, che ha portato alla sentenza prima del Tar e oggi del consiglio di Stato, ha come peccato originale l'incapacità, o meglio la tentata furbizia, dell'Amministrazione Comunale di risolvere un problema attraverso una scelta cerchiobottista e farisea, con l'intento velleitario di accontentare alcuni protagonisti di questa storia rischiando ora di scontentare tutti». Senza entrare nel merito della sentenza del Consiglio di Stato, Tagliani si chiede il perché si sia giunti a una situazione tanto delicata che «rischia di produrre danni sociali, frustrazioni collettive e una perdita di credibilità dell'agire politico e istituzionale che sinceramente

ogni persona di buon senso avrebbe preferito evitare». Tralasciando il ruolo degli artigiani nella partita («chi si è da sempre opposto all'assegnazione di uno spazio pubblico riconosciuto e dedicato ad una comunità diversa dalla nostra, finalizzato alla propria pratica di culto, diritto peraltro riconosciuto dalla nostra Costituzione, canta vittoria grazie alle ambiguità di altri»), il monito è al municipio e al percorso che ha seguito per trovare una sistemazione alla moschea: «Quanto coraggio serviva, in fondo, per affrontare fin dall'inizio in modo trasparente con i propri cittadini una vicenda che rischia adesso di assumere una valenza problematica per il futuro della nostra comunità, rappresentando un precedente che metterà alla prova la nostra capacità di continuare ad essere società aperta, civile e soprattutto di diritto? È da queste prove di civiltà - continua il segretario confederale - che si misura lo

spessore di responsabilità e di provata democrazia delle nostre istituzioni e della nostra comunità. Ora la frittata è fatta. Vorremmo, come sempre ci si augura in queste occasioni, che da un errore ci si possa correggere, che lo sbaglio porti insegnamento. È chiaro che bisogna uscire da questa ambiguità dando una risposta certa e trasparente alla comunità islamica». L'ultima riflessione è sul ruolo del sindacato: «In questo momento di crisi, di disoccupazione che cresce e di salari tagliati, i rischi di conflitto sociale e di guerra fra poveri crescono, e la responsabilità che ne segue altrettanto. Ma mai la Cgil ha anteposto il proprio dovere di rappresentanza che le compete come associazione d'interessi, al dovere di mantenere fede ai principi di libertà, eguaglianza di diritti e doveri, e di solidarietà indifferentemente all'appartenenza etnica, di lingua, religione, o di orientamento sessuale e culturale delle persone».